

**Venerdì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**

**Santi Andrea Kim Taegon, Paolo Chong Hasang e compagni**

**Lectio: 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20**

**Luca 8, 1 - 3**

### 1) Preghiera

O Dio, che moltiplichi su tutta la terra i tuoi figli di adozione e hai reso seme fecondo di cristiani il sangue dei **santi Andrea [Kim], Paolo [Chong] e dei loro compagni** nel martirio, fa' che siamo sorretti dal loro aiuto e ne seguiamo costantemente l'esempio.

### 2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20

*Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede.*

*Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20

- Come ieri, Paolo insiste sulla verità della sua testimonianza. Ne è profondamente coinvolto perché egli per primo ha toccato sulla propria pelle il significato della parola «risorto dai morti». L'evento sulla via di Damasco, l'essere ridotto alla cecità, il ritorno alla luce, rappresentano plasticamente il passaggio dalla morte (buio) alla vita (luce). Con il suo fare piuttosto diretto, sembra quasi che in questo brano egli se la prenda con chi osa mettere in dubbio la sua testimonianza. «Come possono dire alcuni tra voi... come vi permettete di dire che...», mi verrebbe da tradurre così. Ma è evidente che non è una questione personale. San Paolo ha presente un dato che per lui è diventato esistenziale: se Cristo non è risorto, se la nostra speranza è solo su questa vita... allora siamo da commiserare. «Più di tutti gli uomini», aggiunge. Più di tutti quegli uomini che pensano che la vita si esaurisca in questa vita. Egli lo afferma perché l'ha sperimentato nella sua vita. Non può fare a meno di dirlo. E pare che quasi si irri nei confronti di chi non riesce a credere come lui. Il brano è invece uno sprone eccellente a fare in modo che chi lo ascolta colga la validità delle sue argomentazioni, iniziate con quell'immagine forte come un pugno nello stomaco, dell'aborto. Argomentazioni che sono le esperienze di un uomo, che era diverso, e che per Grazia è diventato l'uomo che è. Egli insiste e insiste e insiste ancora con i suoi interlocutori affinché si lascino andare all'eredità che li aspetta, guadagnata da Gesù, primizia di coloro che sono morti. Dovremmo forse recuperare un modo di pregare meno "parlato", silenzioso, dove magari fare sentire solo il rumore di una corona di rosario che sgrana, mentre il nostro cuore accompagna ogni grano con la preghiera del pellegrino: «Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivente, abbi pietà di me (oppure: "vogliami bene") che sono un peccatore».

- Maria è stata assunta in cielo corpo e anima, cioè con tutto il suo essere è già partecipe della risurrezione dei morti che aspetta tutti noi, senza aver subito la corruzione del corpo di carne. Paolo mette in chiaro come avverrà la resurrezione dei morti. I cristiani di Corinto infatti avevano assunto un'interpretazione tutta loro della risurrezione di Cristo: in forza della loro professione di fede pensavano di partecipare già spiritualmente alla salvezza cristiana. Il momento della morte era visto per loro come il passaggio definitivo verso questa situazione di pienezza. Escludevano

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Edoardo Bianchini in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monastero Domenicano Matris Domini

così la risurrezione futura promessa invece dalla predicazione di Paolo e dal Vangelo. Nel capitolo 15 della sua lettera Paolo mette in chiaro la situazione: Cristo è davvero risorto ed è stato il primo. Poi risorgeranno tutti coloro che gli appartengono ed egli riconsegnerà il suo regno a Dio Padre. Se Cristo è il primo di coloro che risorgono dai morti, Maria è la seconda e con la sua assunzione al cielo ci ricorda il destino di gloria e di felicità che attende tutti noi dopo la prova della morte.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3**

*In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3**

- L'azione dello Spirito, che soffia dove vuole, con l'apostolato di un generoso manipolo di laici è alla radice della santa Chiesa di Dio in terra coreana. Il primo germe della fede cattolica, portato da un laico coreano nel 1784 al suo ritorno in Patria da Pechino, fu fecondato sulla metà del secolo XIX dal martirio che vide associati 103 membri della giovane comunità. Fra essi si segnalano Andrea Kim Taegön, il primo presbitero coreano e l'apostolo laico Paolo Chöng Hasang. Le persecuzioni che infuriarono in ondate successive dal 1839 al 1867, anziché soffocare la fede dei neofiti, suscitarono una primavera dello Spirito a immagine della Chiesa nascente. L'impronta apostolica di questa comunità dell'Estremo Oriente fu resa, con linguaggio semplice ed efficace, ispirato alla parabola del buon seminatore, dal presbitero Andrea alla vigilia del martirio. Nel suo viaggio pastorale in quella terra lontana il Papa Giovanni Paolo II, il 6 maggio 1984, iscrisse i martiri coreani nel calendario dei santi. La loro memoria si celebra nella data odierna, perché un gruppo di essi subì il martirio in questo mese, alcuni il 20 e il 21 settembre.

- Il vangelo di oggi da continuità all'episodio che parlava dell'atteggiamento sorprendente di Gesù con le donne, quando difese la donna, conosciuta nella città come una peccatrice, contro le critiche di un fariseo. Ora, all'inizio del capitolo VIII, Luca descrive Gesù che va per i villaggi e le città della Galilea. La novità è che non solo era accompagnato dai discepoli, ma anche dalle discepole.

- Luca 8,1: I dodici che seguono Gesù. In un'unica frase, Luca descrive la situazione: Gesù va ovunque, nei villaggi e nelle città della Galilea, annunciando la Buona Notizia del Regno di Dio ed i dodici stanno con lui. L'espressione "seguire Gesù" (cf. Mc 1,18; 15,41) indica la condizione del discepolo che segue il Maestro, ventiquattro ore al giorno, cercando di imitare il suo esempio e di partecipare al suo destino.

- Luca 8,2-3: Le donne seguono Gesù. Ciò che sorprende è che accanto agli uomini ci sono anche donne "insieme a Gesù". Luca mette i discepoli e le discepole sullo stesso piede, poiché tutti loro seguono Gesù. Luca anche conservò i nomi di alcuni di queste discepole: Maria Maddalena, nata nella città di Magdala. Lei è stata guarita da sette demoni. Giovanna, moglie di Cusa, procuratore di Erode Antipa, che era governatore della Galilea. Susanna e diverse altre. Di loro si afferma che "servono Gesù con i loro beni". Gesù permette che un gruppo di donne lo "segua" (Lc 8,2-3; 23,49; Mc 15,41). Il vangelo di Marco, parlando delle donne al momento della morte di Gesù, informa: C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Giuseppe, e Salomé, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme (Mc 15,40-41). Marco definisce il loro atteggiamento con tre parole: seguire, servire, salire fino a Gerusalemme. I primi cristiani non arrivarono ad elaborare un elenco di queste discepole che seguivano Gesù come fecero con i dodici discepoli. Ma nelle pagine del vangelo di Luca appaiono i nomi di sette discepole: Maria Maddalena, Giovanna, moglie di Cusa, Susanna (Lc 8,3), Marta e Maria (Lc 10,38), Maria, madre di Giacomo (Lc 24,10) ed Anna, la profetessa (Lc

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carmelitani - Padre Lino Pedron

2,36), di ottanta e quattro anni di età. Il numero ottantaquattro è dodici volte sette. L'età perfetta! La tradizione ecclesiastica posteriore non dà valore a questo dato del discepolato delle donne con lo stesso peso con cui dà valore alla sequela di Gesù da parte degli uomini. E' un peccato!

- Il vangelo di Luca è stato considerato sempre il Vangelo delle donne. Infatti, Luca è l'evangelista che presenta il maggior numero di episodi in cui sottolinea la relazione di Gesù con le donne. E la novità non è solo nella presenza delle donne attorno a Gesù, ma anche e soprattutto l'atteggiamento di Gesù in rapporto a loro. Gesù le tocca e si lascia toccare da loro senza paura di contaminarsi (Lc 7,39; 8,44-45.54). A differenza dei maestri dell'epoca, Gesù accetta donne seguaci e discepoli (Lc 8,2-3; 10,39). La forza liberatrice di Dio, che agisce in Gesù, fa sì che la donna si alzi ed assuma la sua dignità (Lc 13,13). Gesù è sensibile alla sofferenza della vedova e si solidarizza con il suo dolore (Lc 7,13). Il lavoro della donna che prepara il cibo è considerato da Gesù come un segnale del Regno (Lc 13,20-21). La vedova persistente che lotta per i suoi diritti è considerata modello di preghiera (Lc 18,1-8), e la vedova povera che condivide il poco che ha con gli altri è modello di dedizione e di donazione (Lc 21,1-4). In una epoca in cui la testimonianza delle donne non è accettata come qualcosa di valido, Gesù accoglie le donne e le considera testimoni della sua morte (Lc 23,49), della sua sepoltura (Lc 23,55-56) e risurrezione (Lc 24,1-11.22-24)

- Gesù è un viandante instancabile. La sua vita si svolge sulla strada. Egli passa attraverso le località grandi e piccole. Il vangelo deve camminare sulle vie del mondo. Nel suo peregrinare lo accompagnano gli apostoli, che sono il primo nucleo del popolo di Dio. Ma anche le donne fanno parte del seguito di Gesù. Queste accompagnatrici, collaboratrici, benefattrici di Gesù svolgono nei confronti del Cristo e del gruppo degli apostoli un'azione assistenziale: mettono a disposizione i loro beni e il loro lavoro.

La caratteristica comune di queste donne che seguono Gesù è l'esperienza della cura che Gesù si è preso di loro. Hanno fatto l'esperienza del dono e del perdono: si sono sentite amate e per questo amano. L'amore si manifesta nel servire l'altro liberandolo dalle sue necessità. Questo amore si manifesta più con i fatti che con le parole. Lo spirito di servizio di queste donne le porterà fino ai piedi della croce e davanti al sepolcro, le farà entrare in esso e diventeranno le prime testimoni del Risorto. Gli apostoli e queste donne sono il piccolo gregge al quale il Padre si è compiaciuto di donare il suo regno (Lc 12,32), cioè Gesù Cristo Signore.

Caratteristica di questi primi cristiani: ascoltano Gesù e stanno con lui. Questo ascoltare Gesù e stare con lui è la qualifica più bella e più profonda del discepolo: sottolinea l'aspetto personale d'amore che lo lega al suo Signore.

Attraverso l'annuncio della parola e i miracoli che Gesù compie, la gente fa esperienza della bontà, della misericordia e della grazia di Dio nei loro riguardi. Il regno di Dio (v.1) è il nuovo contesto sociale e religioso in cui tutti sono chiamati a vivere liberi dalla paura di Dio, dalle reciproche inimicizie e da ogni forma di male.

## **6) Per un confronto personale**

- Per la santa Chiesa pellegrina nel mondo, perché nel fervore della sua fede e della sua testimonianza sia lievito che fermenta la massa, preghiamo?
- Per quanti soffrono a causa della violenza e dell'oppressione, perché sia loro riconosciuto il diritto a costruire in piena dignità e uguaglianza il loro futuro, secondo il piano di Dio, preghiamo?
- Per gli uomini che hanno responsabilità educative e sociali, perché promuovano la crescita integrale della persona umana, aperta a Dio e ai fratelli, preghiamo?
- Per quanti patiscono scandalo a causa della nostra scarsa coerenza, perché mediante la nostra conversione ritrovino fiducia nella potenza del Vangelo, preghiamo?
- Per noi qui presenti, perché la familiarità quotidiana con la parola di Dio ci renda capaci di valutare con maturo discernimento ciò che Dio vuole nelle concrete situazioni della vita, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 16**  
**Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.**

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.  
Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,  
mostrami i prodigi della tua misericordia,  
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*

*Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
all'ombra delle tue ali nascondimi.  
Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,  
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*